

LA STORIA SIAMO NOI

di ROBERTO D'ALBERTO

I primi giorni del mese di Marzo ultimo scorso, il giornalista della RAI regionale Nino Amante, ha preso contatto con il segretario dell'Associazione pace di Caltabellotta Vincenzo Colletti per chiedergli notizie sulle attività allestite a ricordo del trattato che mise fine alla Guerra del Vespro.

Sembra che il cronista della TV, navigando in internet, abbia visto una delle sfilate sulla pace realizzate negli anni passati, e ne sia rimasto favorevolmente colpito, forse anche perché del tutto all'oscuro dell'avvenimento.

In seguito il dottor Amante è tornato a farsi sentire, per chiedere a noi responsabili dell'associazione, se fossimo stati disponibili a organizzare una piccola manifestazione da trasmettere sul TGR regionale a corredo della rubrica "Il settimanale" in onda ogni sabato su RAI 3. Così, in men che non si dica, la macchina organizzativa dell'Associazione pace si è messa in moto per preparare al meglio l'opportunità che ci era stata offerta. Senza indugi abbiamo chiamato la professoressa Angela Scandaliato, l'architetto Giuseppe Cattano, il maestro Vincenzo Mulè, e i personaggi principali che solitamente animano la nostra rievocazione sul trattato di pace, per chiedere se fossero disponibili a farsi intervistare.

Incassato il loro consenso, giovedì 7 marzo, una squadra RAI della redazione di Catania guidata dall'inviato Nino Amante si è presentata qui in paese per raccogliere testimonianze orali che ricordassero quell'antica pagina di storia, e riprendere con qualche filmato le bellezze paesaggistiche del luogo.

L'appuntamento tra il corrispondente catanese, i rappresentanti dell'associazione pace e gli ospiti deputati a rilasciare interviste, è avvenuto presso il "Resort Petra", messo gentilmente a disposizione da Pippo e Giacinta Pumilia. Dopo i convenevoli e le presentazioni del caso, la storica Scandaliato, il maestro Mulè, e l'architetto Cattano, hanno introdotto con prospettive e competenze diverse l'argomento della pace tra angioini e aragonesi. Poi la compagnia si è trasferita sul pianoro Ruggero di Lauria, conosciuto in paese come "il piano della Madrice", dove i tecnici TV hanno provveduto a girare qualche ripresa e riprendere le considerazioni di Mulè e Cattano. Nel colloquio registrato dalle telecamere RAI, lo storico del luogo Mulè ha ricordato il susseguirsi delle date che condussero alla firma del trattato di pace, mentre l'architetto Cattano ha focalizzato l'attenzione sull'aspetto urba-

nistico-architettonico del nostro paese.

Previa l'affabilità di Padre Giuseppe Marciante, inoltre, e la disponibilità di Pino Turano, che per l'occasione ha garantito l'accesso alla Cattedrale, abbiamo potuto organizzare in favore delle telecamere la rappresentazione della firma che pose fine alla ventennale guerra tra francesi e spagnoli.

Ancora una volta, allora, Giuseppe Trapani ha dismesso il camice bianco dell'infermiere per indossare i panni di Re Federico III D'Aragona. Vincenzo Castrogiovanni ha recitato la parte del Duca Roberto d'Angiò, e Pino Cattano quella dell'ammiraglio Ruggero di Lauria. Salvino Cottone ha impersonato il condottiero Vinciguerra Palizzi. Nino Costa si è perfettamente calato nell'abito del notaio che ha certificato la cerimonia.

Le fanciulle Liliana Barbera e Maria Giovanna Parlapiano, in aggiunta, hanno contribuito a ingentilire la scena con le loro grazie, e il dottor Zito, nella sua splendida veste cardinalizia, si è compiaciuto di benedire il tutto con solennità e autorità quasi ecclesiale.

Una volta conclusa la rappresentazione della firma, i protagonisti hanno completato l'impegno mattutino davanti al microfono con il rilascio dell'intervista prevista. Scoccata l'ora di pranzo, infine, parte della compagnia si è sciolta per guadagnare la via di casa, mentre la troupe RAI, la Scandaliato, Cattano, Mulè, e il sottoscritto, ci siamo recati in contrada Vigna di Corte, là dove la presenza dell'antica torre medievale permette ancora a chi abbia un po' d'immaginazione di toccare la storia con mano e sfiorarla con gli occhi. Sullo sfondo del vecchio rudere ormai da parecchi anni di proprietà della famiglia Modica, dunque, la storica Scandaliato, dall'alto della sua erudizione, ha ricordato le ultime ricerche d'archivio che hanno individuato la contrada Vigna di Corte come il possibile luogo in cui avvenne uno degli abboccamenti che portarono alla pace di Caltabellotta.

Al termine dell'intervista e delle ultime riprese siamo ritornati al "Resort Petra", dove, con la consueta signorilità e generosità, i padroni di casa Pippo e Giacinta Pumilia hanno offerto un delizioso pranzo che ha suggellato la giornata dedicata alla RAI nel migliore dei modi possibili. Per i lettori della Voce che non hanno avuto maniera di vedere la trasmissione e avessero invece desiderio di farlo, per coloro i quali hanno piacere di guardare le immagini del loro paese scorrere sul monito del com-

puter, comunico la possibilità d'accedere al filmato tramite internet. Basta entrare su "Google", scrivere il settimanale tgr Sicilia, entrare su (Tgr il settimanale Sicilia), cliccare alla voce "guarda archivio", e scorrere il cursore della data fino al giorno della messa in onda del programma che è sabato 9 marzo, per togliersi lo sfizio d'osservare sullo schermo alcuni nostri concittadini e sentirli esprimere la loro opinione su un frammento di storia locale. Perché come canta De Gregori, in una sua bellissima canzone, "La storia siamo noi, nessuno si senta offeso, siamo noi questo prato di aghi sotto il cielo, la storia siamo noi, attenzione, nessuno si senta escluso, la storia siamo noi, siamo noi queste onde del mare, questo rumore che rompe il silenzio.....".

Terminata la descrizione della piccola, ma interessante esperienza televisiva, colgo l'occasione per raccontarvi che rendere ancora una volta operativa la nostra associazione mi ha dato l'opportunità di verificare in loco se ci fossero le condizioni materiali per tentare di svolgere la rivisitazione della pace all'interno del terrazzo che arricchisce il Resort Petra, e sul terreno adiacente in possesso dell'amico Totò Pipia.

Mesi addietro, infatti, esattamente nel periodo in cui le varie associazioni si dedicano alla preparazione del presepe locale, mi è venuta l'idea che per gli anni a venire le manifestazioni sulla pace di Caltabellotta e il presepe potrebbero essere organizzate proprio sui siti cui ho fatto riferimento poc'anzi.

Ho immaginato, in breve, che l'accesso per vedere gli avvenimenti possa avvenire dal cortile Arode, dove il Resort Petra ha un ampio ingresso secondario che conduce direttamente sul bellissimo terrazzo.

Dal giardino in questione poi, gli ospiti potrebbero facilmente defluire attraverso il terreno limitrofo di Totò Pipia, sul quale ho previsto di svolgere alcune attività e scene da offrire al pubblico convenuto. In occasione del presepe, ancora, gli avventori della manifestazione da lì potrebbero facilmente raggiungere la grotta in cui solitamente si ambienta la natività, e il caratteristico quartiere Pietà, anch'esso deputato ormai da anni a "location" del presepe vivente caltabellottese.

A mio avviso, quindi, si potrebbe puntare a un rilancio deciso delle due manifestazioni cercando di sfruttare le opportunità che offrono l'ubicazione e le competenze della struttura Petra.

Il primo vantaggio presto detto di questa ipotesi organizzativa consiste ad esempio nel fatto che l'ingresso dal cortile Arode permetterebbe la facile riscossione di un biglietto d'ingresso. Prassi questa, che sembrerebbe quasi scontata data l'ovvietà, ma che in passato a causa dell'orografia del territorio è stata fonte di disagi e inefficienze. Il secondo considerevole beneficio, sempre secondo me, è da rilevarsi nel fatto che realizzare spettacoli con l'appoggio di una cucina qualificata annessa al resort e pertanto nello stesso luogo degli eventi stabiliti, garantisce non solo un miglioramento inconfutabile, ma soprattutto offre la possibilità di far ruotare attorno all'offerta di cibi e affini una buona parte del programma proposto agli utenti. Poiché come ho imparato dal maestro Michele La Tona, la

gente quando esce da casa per recarsi a rappresentazioni e feste varie, cerca sempre di soddisfare uno degli istinti primordiali, ossia mangiare, quindi l'offerta di degustazioni deve diventare una priorità sulla quale puntare. Se consideriamo per di più, che spesso il prodotto spettacolo nel suo insieme imbastito nei festeggiamenti cui ho partecipato abbia lasciato a desiderare a causa di una congenita improvvisazione, puntare sulla qualità di una ristorazione garantita da professionisti del settore potrebbe diventare la carta vincente.

Giunti a tale punto, meglio precisare come già affermato in precedenza che, il tentativo di coinvolgere il ristorante Petra nasce perché la struttura si trova in un posto adatto alle nostre esigenze, poi perché confina con un ampio terreno sul quale possiamo dislocare buona parte dei materiali a nostra disposizione, e non ultimo perché la signora Giacinta Iacopello Pumilia possiede una specifica competenza sulla cucina medievale certificata da una decina di pubblicazioni.

E comunque la partecipazione di Petra non esclude interventi da parte degli altri ristoranti presenti in loco, che anzi contiamo sempre d'interessare e chiamare in causa direttamente o di riflesso per contribuire al buon esito delle manifestazioni programmate in loco. In tutte le cittadine dove le manifestazioni ipotizzate in questo pezzo sono fatte con criterio, infatti, il ritorno economico per bar, pizzerie, ristoranti, alberghi, e indotto vario, è pressoché assicurato.

A titolo riepilogativo, allora, posso tranquillamente affermare che in futuro cercheremo di preparare un lavoro estivo imperniato sulla pace di Caltabellotta, e un'attività invernale basata sul presepe. Entrambe le proposte avranno una matrice medievale per il semplice motivo che la pace richiama un preciso momento storico, mentre il presepe, che in ogni edizione cerca connotati e fisionomie diverse, dovrebbe diventare medievale cosicché possa in tal modo usufruire dell'abbondanza di suppellettili e arredamenti accumulati per la pace.

A beneficio della cronaca, riferisco pure che tempo addietro il dottor Pumilia e Totò Pipia, rispettivamente padroni del Resort Petra e del terreno confinante, hanno dato la loro piena disponibilità per collegare le due proprietà e svolgervi le attività descritte in precedenza. Come vedete le idee non mancano, le strutture neanche, le opportunità abbondano, gli uomini sono determinati.

È vero, forse difettano la convinzione e la mancanza di una tradizione che faccia da traino e collante, ma si sa, realizzare qualcosa di buono è sempre tanto difficile. In conclusione, creare attività che porti movimento in paese, e consenta ai caltabellottesi di guadagnare qualche spicciolo anche con il tramite della storia è una mia grande ambizione, perché mi piace pensare; "la storia siamo noi, siamo noi padri e figli.....la storia siamo noi, siamo noi questo piatto di grano."